

pensi che da principi cristiani erasi intrapresa una crociata contro Venezia, che pur era il primo baluardo della cristianità (1). In tale occasione egli propose eziandio che il doge andasse personalmente a Verona per animare la difesa (2).

Troviamo il Sanuto a Mestre, nel luglio (3) per abboccarsi coi famosi condottieri Lucio Malvezzi, Dionisio di Naldo, Giuliano da Cotignola, Meleagro da Forlì, Battista da Fano, Antonio dei Pii, Giovanni Brandolini, e i provveditori generali Moro e Gritti, che dirigevano il campo a Treviso.

Poi ancora in Senato propose che si mandasse l'armata in Po per impedire al duca di Ferrara di passare nel Polesine, e per incendiare Ariano e Comacchio, di che fu pubblicamente lodato da Antonio Grimani, il valoroso ma disgraziato capitano generale che perdette la battaglia navale al Zonchio, per cui venne processato, ma che in fine ottenne la coronà ducale (4).

Quindi troviamo il Sanuto a Chioggia incaricato di raccogliervi la imposta di guerra « et tanto qui fici con inzegno et gran fatica et arte, che potei ricavar » da pagar tutti (5) »; poi incaricato di provvedere alle artiglierie di Legnago (6) e di raccogliere truppe e denari per la difesa di Padova (7).

A Padova si recò con molti altri gentiluomini per prestar servizio militare nel 1513 (8). Da prima fu posto alla guardia della piazza (9), poi fu delegato dai provveditori generali a staccare bollettini per le tasse, e a distribuire legna e materiali per la difesa (10) « ufficj di grandissima fatica che acceptai et fici a satisfation de tuti (11) ». Vi stette 35 giorni cioè cinque giorni più del suo impegno, mantenendo del proprio cinque uomini ed un cavallo (12). Quando il provveditore Moro si ritirò a Venezia, con molti di quei volonterosi patrizi che aveano offerto vita e sostanze per soccorrere Padova, dividendo coi comuni soldati pericoli e gloria (13), egli volle rimanere più del tempo stabilito, « per compiere bene il mio dovere (14) ».

(1) Questa proposta era stata fatta, ancor prima, da Leonardo Grimani savio, ma vi si opposero il doge e i colleghi, perchè speravano col potente esercito aver la vittoria. Il Grimani se ne alterò così che ne morì di collera e di dolore. Cfr. *Diarii* VIII, 252.

(2) « che saria stà gran reputation ». *Diarii* VIII, 251.

(3) Il 4 e 7 luglio. *Diarii* VIII, 484, 490.

(4) *Diarii* VIII, 376.

(5) *Diarii* X, 286.

(6) *Diarii* X, 306.

(7) *Diarii* X, 788 e segg.

(8) 27 ottobre 1513. *Diarii* XVII, 261.

(9) *Diarii* XVII, 278.

(10) 14 novembre 1513. *Diarii* XVII, 320.

(11) *Id. ibid.*

(12) *Diarii* XVII, 335, 338.

(13) Cfr. PARUTA, *Storia veneziana* - Venezia 1645, parte I, lib. I.

(14) Fino al 27 ottobre 1513.